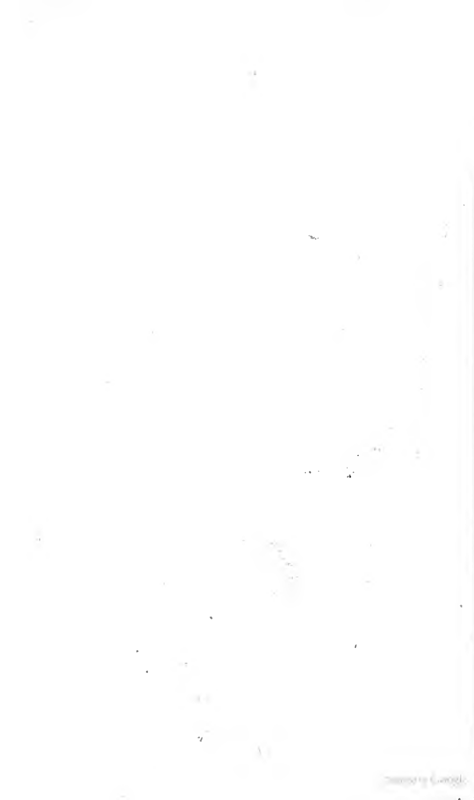


CENNI STORICI

SULLO

STABILIMENTO DI MENDICITÀ

DI SIENA



CENNI STORICI

SULLO

STABILIMENTO DI MENDICITÀ

DI SIENA

Siena 1862 — Stab. Tip. di A. Mucci.

Illustre Sig. Cavaliere

Nel pensiero di un doloroso passato per l' avvenuta morte dei miei Genitori, a me cari più della vita, gettai uno sguardo sulla sorte dei miei simili e conobbi il male da cui è afflitta la Società; ne studiai i rimedii e vidi che l' espediente per sanarla dal principale verme che la corrode, è la Beneficenza pubblica; — a questa io mi sentii chiamato fino dalla mia gioventù. Nello studio di essa potei toccare con mano che in siffatta scenza si trova il mezzo opportuno per arrecare consolazione e conforto ad una classe di popolo, che per le fatiche di una vita laboriosa è divenuto impotente.

Mi volsi al nostro Stabilimento di Mendicità vidi il bisogno che esso avea di una relazione Storica dalla sua Istituzione fino ai nostri tempi e dai pochi documenti che mi fu dato trovare potei pubblicare il piccolo opuscolo, che la bontà della S. V. Illma. mi permette di fregiare del suo nome.

Confido che esso verrà dalla S. V. gradito se non pel modo con cui è scritto, almeno per i documenti che per esso si conoscono. Ed in questa fiducia mi confermo ripensando alle premure che la S. V. si prende per il nostro Stabilimento di Mendicità.

Ond' è che dò fine a questa mia, protestandomi col più alto e verace rispetto.

Della S. V. Illma.

Sig. P. Elia
Cav. dei SS. Maurizio e Lazzero
e Prefetto della Città e Provincia
di Siena.

Devotissimo Servo
GIOVANNI POCCIONI

AL LETTORE

Fino dall' Autunno del passato anno 1860 sentii il bisogno di sollevarmi alquanto con la quiete e tranquillità dell'anima in seno della mia piccola Famiglia; quando un discorso tenuto con persona istruita nella Beneficenza Pubblica e molto amante di essa mi fece nascere il desiderio di consacrarmi ad un tale Studio; e mi fu grato conoscere i varii Stabilimenti della Toscana e di informarmi altresì degli ordinamenti dei medesimi. Creato Deputato al servizio settimanale del nostro Stabilimento di Mendicità vidi il bisogno che esso aveva di una Relazione Storica dalla sua istituzione fino ai nostri giorni per così conoscere le fasi che avea il medesimo subite; certo è che nella Storia degli Stabilimenti di tal fatta non può trovarsene uno che abbia dovuto soffrire cambiamenti più dolorosi, e pericoli di esistenza come il nostro Stabilimento di Mendicità. D.° 2.°

O discreto Lettore, il fine che io mi sono proposto in questo povero lavoro è quello di portare a cognizione dei miei Concittadini la vita di uno Stabilimento

che esiste mercè la carità dei medesimi, e mercè lo zelo che in ogni epoca essi han mostrato per le patrie Benefiche Istituzioni.

Che se queste mie fatiche riusciranno per avventura manchevoli e non corrispondenti al desiderio di tutti, sono fermo nella speranza che il mio buon volere almeno non verrà dispregiato.



In mezzo al grande e non mai abbastanza commendevole spettacolo di operosa e fervida Carità, che hanno dato mai sempre in Siena tutti i ceti di persone, dal più grande al più umile, dal più ricco al meno opulento, prodigando a larga mano sugl' indigenti i benefizii della loro generosità, un altro commovente e lacrimevole spettacolo presentava la Città nostra nel tempo in cui rimase priva di uno Stabilimento di Carità, che provvedesse alle miserie di una tradita popolazione. Dico tradita, perchè dopo la caduta dell' Impero Francese, la restaurata Dinastia disprezzando tutto ciò che istituito aveva l' Impero, soppresse il Deposito di Mendicità eretto fuori la Porta Tufi già Romana e diretto dal Maccarani Piemontese ove si ricevevano, si vestivano, e mantenevano i mendicanti della nostra Citta. I validi al Lavoro si occupavano in Officine adattate alle proprie forze; l' invalidi dimoravano nello Stabilimento inoperosi, ma lo zelo della Religiosa Carità, con cui erano trattati, faceva apparire meno dolorosa la loro triste, condizione per cui

la Città nostra vedeva prosperare ogni di questo Stabilimento fondato sulla beneficenza ed operosità. Dopo una tale soppressione le Vie della Città nostra furono inondate da turbe di questuanti ed accattoni, parte abbrutiti dall' ozio, parte dalla scioperatezza, ad alcuni appartenenti alla spudorata specie dei mendicanti di mestiere, che con lacrime e malattie artificiali strappano un' elemosina. Per tal guisa, con la summentovata soppressione, il Governo di quel tempo fece apparire la Città nostra come crudele, quasi che in essa esistesse una disordinata Società.

Per riparare ad una si orribile nefandità fu necessario portare delle profonde meditazioni per istituire un nuovo Stabilimento, consultarne le basi per le risorse, a fine di stabilire i modi di una bene ordinata Carità. Queste importanti cure non sfuggirono alla mente di Benemeriti Cittadini, che fattisi interpreti dei bisogni della Classe indigente, studiarono il modo più acconcio per istituire in Siena uno Stabilimento di Mendicità. Sottoposto il loro progetto, con il Regolamento, al Governatore di quel tempo Giulio Bianchi, per ottenerne l' approvazione Governativa, veniva con Decreto del 31 Gennaio 1817 approvata la detta Istituzione. D.° 1.°

In sequela di ciò fu creata dal Governatore suddetto una Deputazione composta dei più filantropi Cittadini in numero di dodici, dei quali

4. Della prima Classe
4. della seconda
4. Negozianti.

Questi furono incaricati di procurare delle volontarie triennali oblazioni onde assicurare la sussistenza del Pio Stabilimento. Dopo indefesse fatiche ottennero il felice resultato di raccogliere dai Cittadini delle firme per la cospicua somma di circa scudi seimila all' anno.

Assicurati in tal modo i fondi necessarii per aprire

provvisoriamente il detto Stabilimento fu pubblicata una notificazione con la quale si ordinava a tutti i questuanti di presentarsi nel Locale di S. Sebastiano in Vallepiatta, ora ricovero dei gettatelli. Aperto questo pio ricovero, vi concorsero circa 600 poveri di ambedue i sessi, e di tutte l'età, e questo considerevole numero, non consentaneo alla istituzione dello Stabilimento, il quale doveva ricoverare i soli Cittadini e coloro che vi godevano domicilio da anni dieci, diede motivo alla Deputazione Dirigente di domandare la coadiuvazione Governativa per il rinvio ai respettivi domicilii dei forestieri, per cui alla fine dell' anno soli 300 poveri rimanevano nello Stabilimento.

Con questo regime il Deposito di Mendicità venne per la ristrettezza del Locale traslocato nel Convento dei Padri Francescani, nel qual luogo restò fino all'epoca in cui venne benignamente concesso con Rescritto dei 21. Marzo 1821. per uso di Deposito porzione del già Convento Suburbano di Monte Oliveto fuori la Porta Tufi già Romana. Riconosciuto bensì che un tal Locale non era idoneo per lo Stabilimento di Mendicità, fu la deputazione del medesimo, in seguito di Governativa Rappresentanza, con altro Rescritto del. 9. Giugno di quel medesimo anno, autorizzata a vendere la preindicata porzione di fabbrica del Convento di Monte Oliveto rinvestendone il prezzo in altro Locale intitolato la Commenda, appartenente un giorno ai Cavalieri di Malta. Fu valutato ed acquistato detto Locale per scudi mille duecento, con la condizione per altro che la fabbrica fosse addetta ai beni dello Stato, nel caso che non avesse più sussistenza in Siena il Deposito di Mendicità.

Traslocati così i Poveri nel surriferito Locale il loro numero s' aumentò e diminuì a seconda delle floride o scarse annate. È da notarsi peraltro che il Convitto non è stato mai minore di N.° 94 individui come vedesi dal relativo prospetto. D.° 3.

I Cittadini Senesi cominciarono ad apprezzare l' uti-

lità, che alla città nostra portava questo Pio Stabilimento e molti Pii legati venivano lasciati al nostro Deposito. Si accese una nobile emulazione e potemmo accumulare in detti Legati Pii la somma di It. L. 74,745, 41. (vedi Documento N.° 4) E qui non è da tacere che fra coloro, che furono si generosi, vi sono quelli che han consumata la vita nella sorveglianza giornaliera del nostro Stabilimento.

Con l'andare del tempo le cittadine oblazioni in gran parte diminuirono, per cui esaurita porzione del capitale accumulato in ubertose annate, la deputazione dello Stabilimenio domandò al Governo per la conservazione del medesimo un qualche aiuto in contanti. In sequela di ciò il di 11 Agosto 1832 con Sovrano Rescritto si accordava allo Stabilimento di Mendicità una sopra tassa sulle giuocate del Lotto, da rilasciarsi dalle tre prenditorie esistenti in Siena, la qual sopra tassa dava un provento annuo di circa 1200 scudi. (Documento N.° 5).

Questo grande vantaggio che ottenuto avea il nostro Stabilimento fu dal medesimo goduto fino al 1862, e da questa epoca il superiore Governo incaricava le Comuni di somministrare agli Stabilimenti di Carità un compenso alla beneficenza perduta.

Nel surriferito locale la Deputazione ritenne ed alimentò i poveri fino al 2 Maggio 1843, quando l'illustre Governatore Conte Luigi Serristori, di cui tutti piansero la perdita, per lo zelo e per le indefesse cure dal medesimo prodigate al nostro Stabilimento, si fece interprete presso il Governo dell' angustia di detto locale e in esecuzione dei Sovrani Rescritti del 26 Marzo e 20 Decembre 1841, fu trasferito presso i RR. Ospizii di maschi e femmine.

Con un tal Rescritto fu altresì autorizzata a vantaggio dello Stabilimento l'alienazione del locale di Commenda, il quale fu venduto a particolari per la somma di Scudi 1237, e L. 1 e fu ordinato ai RR. Ospizii di ce-

dere a titolo d' uso perpetuo allo Stabilimento di Mendicità porzione della fabbrica da essi abitata, pagando ai RR. Ospizii l' annuo Canone di Lire Toscane duecento e più, per una sola volta, L. 975 a rate annue di L. 70 per la riduzione di due quartieri uno dei quali pel Maestro di Casa e l'altro per il Direttore di quell' Orfanotrofio.

Traslocato così lo Stabilimento, non mancò la Deputazione, di proporre degli opificii onde rendere le braccia dei poveri utili a qualche lavorazione, ma invano molto si studiò e si consultò, giacchè fù necessità persuadersi che quantunque nello Stabilimento vi fossero mendicanti validi, pur tuttavia nel riflesso che coloro che ivi si presentavano erano uomini nei quali il vizio aveva cancellato l' idea di quel sacro dovere, che l' uomo deve viver del sudore della sua fronte, e non a carico della Società, non era possibile effettuare lavorazione di sorta. Che se in ogni tempo la Deputazione stimò opportuno creare delle Commissioni per adottare il sistema del lavoro dovette mai sempre arrestarsi, inquantochè il nostro Stabilimento di Mendicità si vide costretto a non ricevere che i mendicanti invalidi. Su questo proposito però è d' uopo osservare che in fatto lo Stabilimento ha servito sempre al bisogno di tutte le Classi dei Poveri, perchè fino all' Italiano Risorgimento il decaduto Governo mai volle fare rispettare le Leggi che proibivano il vagabondaggio e la questua e in specie negli ultimi anni.

Venuti i tempi di carestia, la quale portò i generi di prima necessità ad un prezzo elevato, vedemmo la Città nostra aumentata di un considerevole numero di Poveri, cresciuta l' emigrazione agricola nella Città, i mezzi finanziarii dello Stabilimento diminuiti di gran lunga, i Cittadini stanchi di somministrare, parte per le immense spese, parte perchè non potendo il Deposito ricovrarne altri, quantunque in ogni emergenza procurasse di distrarre i propri capitali, si vedevano vessati dalla insistenza di coloro che domandavano l' elemosina. A fine

pertanto di non essere doppiamente aggravati si rifiutarono alle mensili o annuali oblazioni, per cui nel 1854 lo Stabilimento corse grande pericolo di essere chiuso o di limitare il mantenimento a soli 100 Poveri.

Per il passato e in epoche anteriori furono proposti, ma sempre inutilmente, più e diversi ordinamenti e prova ne sia quello che nel 1854 fu compilato dal meritissimo Prof. Francesco Corbani, di sempre grata memoria per la nostra Città. Sancito questo dalla Deputazione di quel tempo si spedirono ai Cittadini circolari per ottenere un aumento di oblazioni, ma venuti a cognizione che il Governo si ricusava di dare il suo appoggio per impedire la questua, nulla considerarono questa circolare e fu come non avvenuta. Pur non di meno lo Stabilimeato seguitò ad aver vita con l'elemosina di pochi Concittadini e con il frutto del suo Patrimonio, limitandosi peraltro ad un meschino convitto. E qui merita una speciale menzione lo zelo dell'infaticabile Cavaliere Leopoldo De Ferra il quale può dirsi che consumasse la vita sua per il bene dei poveri e per conservare uno stabilimento che forma la prima gloria di un paese civilizzato.

Si proseguì con il suindicato sistema di tenere aperto uno Stabilimento di Mendicità e di vedere per le pubbliche vie i Mendicanti fino al 1.° Gennaio 1862 nella quale epoca il Cav. Commendatore Avv. Luigi Zini Prefetto di Siena ossequiato dalla Deputazione dirigente il Pio Stabilimento accolse un progetto di riordinamento, onde togliere lo spettacolo lugubre e straziante d' invereconda e simulata infermità, di viziosa miseria. Fu dal medesimo assicurata essa Deputazione che egli avrebbe richiamata in vigore la Legge del 1833 che proibisce la questua, ogni qual volta vi fossero stati i mezzi di mantenere i poveri che presentar si potessero allo Stabilimento. Fatto dalla medesima Deputazione uno scorporo sul capitale, posta ad effetto la Legge, in breve tempo le vie della Città nostra furono del tutto sgombrate di mendi-

canti. I Cittadini apprezzarono la savia determinazione, e invitati per mezzo di Circolari corrisposero in numero considerevole per coadiuvare la grande opera; e il numero dei Poveri accorsi allo Stabilinimnto ascese al N.° di 500 e presentemente ve ne sono ospitati N.° 300.

L' ordinamento interno del nostro stabilimento fino dalla sua istituzione fu sempre lo stesso, meno qualche rara eccezione.

I Poveri entrano nello Stabilimento a ore 9 antim. precise per rimanervi fino alle ore ventitrè, poi chè fino dalla primaria i stituzione fu stabilito che non avessero permanenza notturna entro il Ricovero, colla qual determinazione non s' incorre nel doloroso inconveniente di rompere i sacri vincoli della famiglia, poichè non si separano, nè il marito dalla moglie, nè i figli dai Genitori e tornando la sera al domestico tetto, la tenera madre può nuovamente stringere al petto i cari figli e nella dolce pace della famiglia dividere con essi quel pane e gli altri soccorsi, che dalla carità e spontanea beneficenza dei loro Concittadini vengono ad essi somministrati.

In ogni epoca un tale ordinamento fu rispettato e non rimasero dentro lo Stabilimento che coloro i quali han tutto esaurito.

Presiede a questo Pio Stabilimento una Deputazione Direttiva, ed una Attiva. La prima si occupa dell' andamento, Economico ed Amministrativo dello Stabilimento e ne ha l' alta Direzione. La seconda dell' andamento disciplinare e giornaliero del medesimo ed ha la dipendenza dalla Deputazione direttiva.

Entrati i Poveri alle ore 9. da mattina nello Stabilimento tanto gli uomini che le donne potenti si esercitano in lavori conformi alle loro forze e il frutto del loro lavoro vien ad essi rilasciato, perchè lo scopo della istituzione dello Stabilimento si è quello di sollevare l' indigente dal lezzo della miseria e non di fare speculazione sull' industria del Povero.

Per fare apprendere ai fanciulli un' Arte si affidano ad artefici morigerati, i quali assumono l' impegno di ammaestrargli, e per togliere l' inconveniente di vederli soli per le pubbliche vie, nell' ora in cui vanno alle loro officine, vengono accompagnati da un Caporale, il quale oltre a ciò li sorveglia nelle ore del giorno, affinchè non vengano fuorviati dalla loro occupazione. Al mezzo giorno si portano allo Stabilimento per essere alimentati, quindi attendono alla Scuola; alle ore due vengono di bel nuovo accompagnati alle respettive officine, ove rimangono fino alle ore notturne. Le ragazze pure vengono affidate a delle savie Istruttrici e con esse si adotta il medesimo sistema dei giovanetti.

Un tale ordinamento, forse il più conveniente che siasi saputo e potuto adottare, fà onore alla Città nostra e grazie alla Carità Cittadina, alla cooperazione della Governativa Autorità e agli uomini che con tanto zelo presiedono a questo Pio Stabilimento noi vediamo tolti dalle pubbliche vie tanti infelici che non aveano di che vivere. Il vero povero, quello che non fa mostra di se, quel povero che vive una vita abbeverata di lacrime, in età cadente ivi trova l' alimento ed è grato il vedere lo zelo di Religiosa Carità, con cui sono tutti senza alcuna differenza trattati.

Al mezzo giorno ricevono tutti indistintamente una abbondante minestra ed una porzione di pane: una mezz' ora prima di uscire dallo Stabilimento viene loro somministrata una sovvenzione in contanti (Ved. Doc. N.° 6.)

Nei giorni festivi di intiero precetto viene aumentata la Distribuzione con minestra nel Manzo ed una porzione di Carne cotta ed oltre a ciò una modica misura di Vino.

Esiste pure, come si è accennato, nello Stabilimento una scuola di Lettura di Calligrafia e Aritmetica per i Giovanetti, e una Istruzione Religiosa per le Giovanette.

I poveri tutti sono spolti delle cenciose loro vesti, e loro si indossa l' uniforme, come vedesi dal Doc. N.° 6.

Nel proteggere uno Stabilimento di Carità come il nostro, che mostra il grado di cultura a cui è giunta una Nazione, i Cittadini Senesi compresero che le Leggi Divine ed Umane impongono al Ricco di sollevare l' indigente, di tutelare il debole, di consolare l'afflitto, che Iddio dà all' Uomo la Ricchezza per porgere agl' infelici Asilo e Beneficenza, essendo questa che dà il benessere alle Città e felicità all' umana famiglia. È da sperarsi per ciò che lo Stabilimento andrà sempre a progredire e che le risorse del medesimo aumenteranno e così avrà la Città nostra un fatto di più da aggiungersi ai fasti Italiani.



DOCUMENTI

N.° 1.

Eccellenza

Ben inteso, che lo Stabilimento di cui trattasi nella pregiata Carta di Vostra Eccellenza de' 29 cadente rimanga sempre nel Carattere di privata provvisoria Beneficenza, non vi è difficoltà che sia formata una Commissione gratuita, ed osservato il Regolamento unito a detta sua Lettera, mediante il quale verranno sempre ad essero regolarmente applicati gli Atti di Pietà dei Particolari Contribuenti al sollievo dei Miserabili.

E col più distinto ossequio ho l'onore di confermarmi

Di Vostra Eccellenza

Dall' I. e R. Segreteria di Stato,
Li 31 Gennaio 1817.

C.ª V. N. Corsini
Devmo: Obbligmo: Servo
C.ª E. R. Nomi

S. E. il Sig Governatore
di Siena

N.° 2.

Eccellenza

Un oggetto della più alta importanza e che tanto interessa il pubblico Bene richiama noi infrascritti Deputati del nostro provvisorio Stabilimento dei Poveri alla positiva necessità di sottoporre ai saggi riflessi dell' E. V. la dolorosa situazione, nella quale di presente ci troviamo.

Dopo di avere di semestre in semestre con energico sforzo procurata la protrazione di sì Pio Stabilimento già da diciassette mesi eretto in questa nostra Patria, avevamo tentato di riportare adesso l' intento medesimo dal primo Luglio prossimo avvenire in futuro, Epoca, in cui anderebbe a sciogliersi la già stabilita intrapresa, ma con nostro sommo rammarico ci troviamo in dovere di prevenire la E. V. che questa volta non abbiamo raccolti dalla pubblica Beneficenza sufficienti mezzi, che assicurar possano l' esistenza di uno Stabilimento, che cotanto onorava la Patria nostra, e che incalcolabile utilità in generale arrecava.

Dobbiamo ancora rendere informata l' E. V. che il non essere state adesso le nostre premure coronate da quel felice successo che già ottennero per ben tre volte durante la vita del predetto nostro Stabilimento di Mendicità possa depender più di ogni altro motivo, per quanto abbiamo tutto il luogo di credere, dal non sopportarsi più a lungo dai nostri Contribuenti la mostruosità di veder gravitare sopra una porzione di Cittadini soltanto quel peso, che forse con giusta repartizione posar dovrebbe indistintamente sopra tutti i facoltosi, perchè dalla Legge Divina, e dai pietosi sentimenti di umanità obbligati a concorrere al sollievo degl' Indigenti, che han pur diritto alla comune Beneficenza.

Egli è perciò, che penetrati dal più vivo cordoglio al solo pensiero di essere indispensabilmente costretti nostro malgrado ad abbandonare ben presto all' arbitrio della sorte, e così in preda alla più luttuosa indigenza tanti infelici, e tante innocenti Creature finora sollevate dal peso delle loro miserie noi abbiamo creduto nostro preciso dovere, perchè a tal uopo eletti dall' I. e R. Governo di ricorrere all' E. V. affinchè nella sua saviezza voglia degnarsi di prendere in considerazione quanto abbiamo avuto l' onore di esporre, e quindi affidare, quando Le piaccia, all' Illmo. Magistrato Civico di questa Città, che altre volte ha avuto la cura di provvedere ai bisogni della Classe indigente, o sivvero a Chi crederà più opportuno, l' importante incarico di trovar quei mezzi, che assicurar possano in futuro la permanente esistenza di quel Sacro Asilo, in cui finora gli impotenti, le Vedove, e gli Orfani hanno trovato sostentamento, e sol-

lievo alle loro calamità, e finalmente ci facciamo arditi di pregare l' E. V. a volere nell' atto istesso, che sarà per ordinare la provvida commissione per l' oggetto, del quale si tratta, designare ancora un Locale, che nel caso di effettuazione di un progetto stabile possa liberamente possedersi da sì lodevole Istituto, che per secondare anche il voto generale di tutti i nostri buoni Concittadini, noi brameremmo con ogni sforzo di consolidare.

Nell' adempire pertanto all' onore che a noi spettava di dare all' E. V. tal primitivo, e doloroso avviso, acciò non rechi poscia sorpresa e general dispiacere se dalla imperiosità delle circostanze saremo costretti a dover rinunziare affatto alla protrazione della già finora stabilita intrapresa, ci facciamo pure un dovere di assicurare l' E. V. che dal canto nostro siamo sempre pronti a mettere in pratica quella istessa indefessa premura e patriottico zelo che di tutto buon animo ci hanno fino adesso incoraggiti nel disimpegno di quel dolce incarico che a noi dall' I. e R. Governo fu addossato e profittiamo insieme di tal riscontro per avere l' onore di protestarci con profonda stima, e rispettoso ossequio

Dell' Eccellenza Vostra.

Dalle stanze della Deputazione del provvisorio Stabilimento di Mendicità eretto nel Convento di S. Francesco di Siena.

Li 19 Giugno 1818.

Umilismi. Devmi. ed Obbligmi. Servitori
Cav. Rettore Bandinello Cerretani De Bandinelli Deputato.
Prof. Biagio Bartalini Deputato.
Filippo Bellanti Deputato.
Luigi Ballati Nerli Deputato.

N. 3.

Ammontare delle Rendite			Numero dei Poveri mantenuti anno per anno			
Anno	Moneta	Totale	Anno	Totale	Maschi	Femmine
1852	»	34471	1852	234	135	99
1853	»	34210	1853	236	135	101
1854	»	34034	1854	213	117	96
1855	»	25071	1855	110	67	43
1856	»	30820	1856	94	58	36
1857	»	30146	1857	96	58	38
1858	»	29259	1858	108	63	45
1859	»	24398	1859	122	74	48
1860	Italiane L.	25878	1860	122	73	49
1861	»	22213	1861	128		
1862	»		1862			



N. 4.

PATRIMONIO

DEL PIO STABILIMENTO DI MENDICITÀ DI SIENA

		PROVENIENZA	CAPITALE	FRUTTO
	DELLO STATO	Depositato alla Cassa di Risparmio per il Vestiario ed altro »	1150, 00.	» »
		Valore approssimativo dei Mobili, Attrezzi ec,	1260, 00.	» »
		TOTALE L. It.	74745, 41.	3014, 45.

N. B. Oltre alle surriferite Somme che già figurano nel Patrimonio, sono da aggiungersi L. it. 294, 00. già incassate per il legato del fù Sig. Diddi da rinvestirsi, e L. it. 588, 00. per il legato del fù Sig. Consigliere Dott. Ant. Landi pagabili in rate annuali ec.

N. 5

SOMME PAGATE

DALLA DOGANA DI SIENA ALLA COMUNITA' CIVICA DI ESSA

PER RETRATTO SU LE GIUOCATE DEL LOTTO ACCORDATO CON DECRETO 29 LUGLIO 1832.

Incassato nel primo Decennio il di cui medio è	L. 63,352. 10	8333	5	—	7001, 61
Idem nel secondo Decennio il cui termine medio è	L. 75,591. 9 4 L.	7559	2	11	6349, 67
Idem negli altri nove Anni il di cui medio è	L. 63,738. 12 4	7082	1	4	5448, 93
Toscane	L. 222,682. 11 8				
che in Anni 29 rendono un termine medio di Tos. L. pari a Italiane		7678	14	2	6450, 11

N. 6 PROSPETTO DEL VITTO E DISTRIBUZIONE A CONTANTI

DALLO STABILIMENTO SOMMINITSRATO AI POVERI IN ESSO AMMESSI

		GIORNALIERO	REFEZIONE
VESTIARIO		Un paro Scarpe	Abito di panno Un paro Scarpe
	ANNUALE	Camicia Abito da Estate Un paro Scarpe	Camicia Abito da Estate Un paro Scarpe





